



Autorità di Sistema Portuale
del Mare Adriatico centro settentrionale

IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO

VOLUME 2 PROGETTO DEFINITIVO

OGGETTO

FILE

CODICE

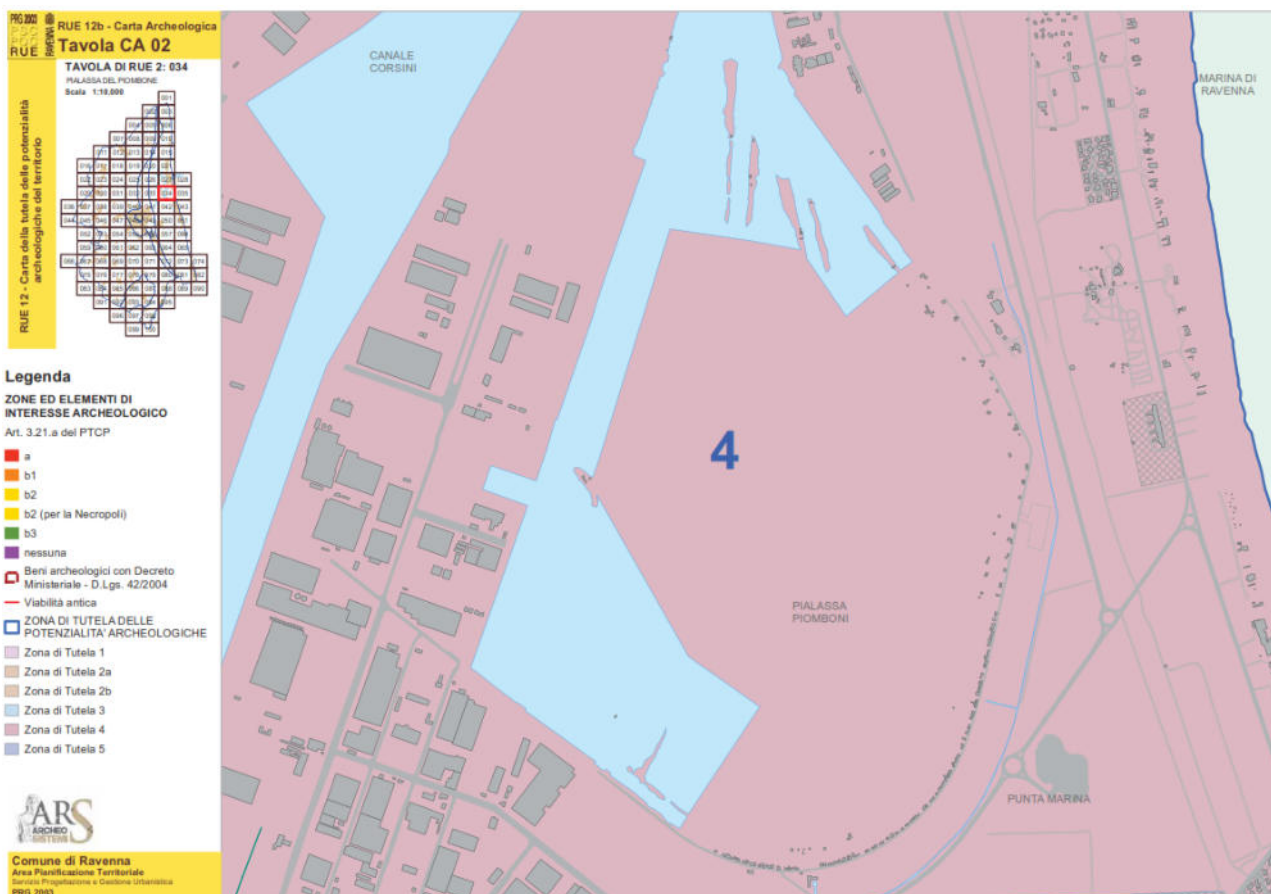
Rev.	Data	Causale
0	Mar 2023	Emissione
1		
2		
3		

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Ing. Giulia Minghetti

RENCO

Riscontro al punto n. 14 della nota ARPAE n. 39828/2023 – Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio

In riferimento al RUE 12b – Carta Archeologica – Tavola di RUE 2:034:



l'area in oggetto ricade tra le "Aree di tutela delle potenzialità archeologiche - Zona 4, definite dall'art. IV.1.13 delle NTA del RUE come quelle "aree di potenzialità archeologica [situate all'interno delle] fasce costiere di formazione medievale, moderna o recente".

In accordo al comma 6 del suddetto articolo in queste aree "non è prevista alcuna autorizzazione da parte della Soprintendenza".

Si riporta un estratto del comma 1 del suddetto articolo:

Per ogni intervento ricadente nelle Aree archeologiche e nelle zone di tutela 1, 2, 3 e 5 ove siano previste attività di modificazione del sottosuolo, come indicato ai commi 2, 3, 4, 5 e 7, è prescritta la preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza [...]

Sono esclusi da tale procedimento gli interventi di scavo, relativi alla manutenzione e/o sostituzione di reti infrastrutturali esistenti, che riguardino aree già interessate dalla presenza di manufatti interrati, fino alla quota di fondo di tali manufatti. [...]



In considerazione del fatto che:

- l'impianto verrà realizzato in area (NADEP) già oggetto di precedenti interventi, ovvero la realizzazione delle casse di colmata, attualmente colme di materiale di riporto proveniente da precedenti attività di dragaggio.
- La quota del materiale di riporto da precedenti attività di dragaggio è pari a circa - 2 m s.l.m, come si evince dalla Relazione geologico-morfologica (Vol2-Elaborato39).
- La costruzione dell'impianto non prevede quote di scavo al di sotto della quota minima dell'attuale materiale di riporto, considerato che:
 - Le opere di fondazione (Vol2-Elaborato47) avranno scavo massimo compreso tra 1 e 2 m rispetto all'attuale piano campagna (+2.05 m s.l.m)
 - I lavori di trattamento a calce (Vol2-Elaborato48) riguarderanno solo i primi 2 m del materiale in sito rispetto all'attuale piano campagna (+2.05 m s.l.m)
 - I lavori di jet grouting (Vol2-Elaborato48) riguarderanno il trattamento del materiale in sito fino ad una quota di -14 m s.l.m ma non avranno opere di scavo e saranno limitate ad una parte dell'area oggetto di intervento. Tale attività sarà comunque preceduta da indagini geotecniche mediante sondaggio a carotaggio continuo e CPTU, fino ad una profondità di -20/25 m s.l.m, durante le quali saranno possibili ulteriori riscontri in merito alla potenzialità archeologica dell'area.
 - I lavori relativi alla rete di drenaggio acque piovane (Vol2-Elaborato10) avranno scavo massimo compreso tra 1 e 2 rispetto all'attuale piano campagna (+2.05 m s.l.m). Farà eccezione la vasca di prima pioggia per la quale sarà prevista una quota scavo di - 3.4 m s.l.m. ma in area molto limitata dell'impianto e comunque preceduta dalle indagini geotecniche.

Per quanto sopra non si ravvede alcuna probabilità di ritrovamento di reperti archeologici da cui la non assoggettabilità del progetto alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Resta inteso che, nell'ipotesi di "scoperte fortuite" queste verranno gestite in accordo a quanto prescritto dall'art. 90 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e saranno applicate altresì le disposizioni in materia di archeologia preventiva per i lavori pubblici di cui all'art. 25 del D.Lgs. 50/2016